

UNA PEPERONATA AL PLUTONIO

ARDO QUARANTA
CORSO EXCALIBUR 1990-'93

SARÀ STATO IL NAVALE?



COURTESY A. QUARANTA ©2008

Intervista semiseria con Ardo nel tentativo di comprendere quanta realtà vi sia nei suoi sogni

È in libreria il romanzo d'esordio di Antonio (alias Ardo) Quaranta "Una peperonata al plutonio", edito dalla Giraldi Editore di Bologna. Ardo Quaranta nasce a Verona nel 1975, frequenta il Collegio Navale F. Morosini a Venezia (corso Excalibur 1990-'93, mtr. 842) dove rimane per completare gli studi laureandosi in Architettura. Durante gli studi universitari unisce la passione

DOMANDA: Abbiamo letto il romanzo, l'abbiamo trovato "poliforme"... ce lo presenteresti, Ardo?

RISPOSTA: Mi stai chiedendo di farti un riassunto? Non è facile: è una storia intricata...

D. ...difficile da digerire? Passami il gioco di parole col titolo, ma è per questo che lo chiedo: chi meglio di te?

R. Il romanzo dal complesso intreccio narrativo si sviluppa su tre livelli: lo spunto iniziale è dato dal viaggio che Galeazzo e Michele, i due protagonisti, intraprendono partendo da Venezia e giungendo ad Hannover. Galeazzo tenterà in questo viaggio di staccarsi definitivamente dal fantasma di Graziella, l'ex ragazza che ancora imbriglia il suo cuore, Michele invece corre incontro al destino che ha assunto le forme di Gioia, una ragazza di Trento che lavora allo stand italiano dell'Expo di Hannover. Il secondo livello narrativo ruota intorno a Galeazz Gutwachsen, pilota della Prima Guerra Mondiale al servizio della celebre squadriglia volante di Manfred von Richtofen, meglio conosciuto come il Barone Rosso. Gutwachsen è l'alterego di Galeazzo e le loro vicende sono intimamente legate: quando l'animo di Galeazzo, viaggiatore del 2000, subisce degli sconquassi emotivi, il povero Gutwachsen, aviatore del 1916, ne fa le spese. All'interno del corpo di Galeazzo accadono cose incredibili e, considerando che ha passato la pubertà da un pezzo, il fatto è preoccupante. Da qui prende il via il terzo livello, che narra di come nascano i sogni ad occhi aperti "filmati"

In questa pagina.
Il luogotenente
Galeazz Gutwachsen

dai Neuroni di Galeazzo e di come questi ultimi si ribellino all'idea di finire i loro giorni prigionieri di un corpo si bislacco.

D. E tutte queste storie sono legate tra loro?

R. Esattamente: le tre storie si sviluppano parallelamente e, come i trefoli di una corda, si intersecano in un'unica struttura narrativa.

D. L'epilogo è insolito.

R. Una particolarità del romanzo è data dall'epilogo realizzato a fumetti. Quando presentai il romanzo all'editore non ero certo di come avrebbe accolto questa novità, ma Cristiano (Giraldi *n.d.r.*) si è subito mostrato molto entusiasta del connubio.

D. Quanto ha influito il Collegio nella stesura di questo romanzo? O meglio: possiamo parlare di spirito morosiniano in quest'opera?

R. Se non avessi frequentato il Morosini probabilmente quest'opera non sarebbe mai stata scritta, non perché nel romanzo si parli espressamente del Collegio ma perché il Morosini ha influito in maniera determinante nella mia vita.

D. In che termini?

R. Da adolescente ero un accanito lettore salgariano, Stevenson era il mio Dio e l'Isola del Tesoro la mia Bibbia. Sa cosa vuol dire avere 14 anni e un sogno immenso e anacronistico dentro il cuore? Fossi vissuto un secolo prima sarei senz'altro scappato di casa per imbarcarmi come mozzo, ma a Verona nel 1989 cosa avrei mai potuto fare se non sognare? Quando andavo a scuola l'autobus era una lancia rullante colma di pirati e bucanieri, i palazzoni grigi erano gli alberi invelati di vascelli da guerra pronti a salpare e l'Adige era un oceano ribollente di tempeste. Il Collegio, con il viaggio di fine anno sull'Amerigo Vespucci, mi ha impartito quella che reputo la lezione più importante della mia vita: se ci credi veramente, se hai il coraggio di andare fino in fondo, se hai la forza di non mollare, i sogni si realizzano.

D. Sei stato molto fortunato, ma mi sfugge il collegamento con il romanzo...

R. La Peperonata è un altro sogno: la prima stesura risale all'estate del 2001, da allora non ho fatto altro che inviare il manoscritto agli editori, correggerlo, inviarlo ancora e ancora e ancora, senza mai arrendermi... perché avevo già realizzato l'impossibile.



D. La "peperonata al plutonio" è un romanzo visionario, nel senso psicologico del termine, quanto hanno influito i fumetti in queste "allucinazioni visive"?

R. Molto. Ma non nel senso letterario. Molto perché dai fumetti più che dai romanzi ho appreso che nulla è impossibile, basta sognarlo, e quando una storia viene raccontata acquista realtà. Dai fumetti è tratta una delle più belle battute, a mio giudizio, scambiate nel romanzo dai piloti della Prima Guerra Mondiale, è una citazione da "L'uomo del Tanganika" di Attilio Micheluzzi.

D. "Questa probabilmente sarà l'ultima guerra combattuta tra gentiluomini". Ho trovato la citazione sul sito dedicato alla "peperonata", ma ne parliamo dopo, ora volevo chiederti se condivideri o meno questa affermazione?

R. La Grande Guerra non fu certo qualcosa d'eroico di cui andare fieri, lo dico come europeo, ma in un certo senso sì, credo che, per quel che riguarda l'aviazione e la marina, fu combattuta una guerra cavalleresca.

D. Uccidere è "cavalleresco"?

R. Non ho detto questo, però pensa al significato del termine: il cavaliere è colui che si batte per difendere gli indifesi e i deboli e lotta con lealtà, generosità e raffinata cortesia. Quei piloti e quegli ufficiali di marina, si comportarono da gentiluomini e di certo non si nascosero dietro il triste paravento del: "Eseguivo degli ordini".

In questa pagina.
Un'illustrazione
"personalizzata"



per il disegno al piacere della narrazione realizzando diverse storie a fumetti. Attualmente vive a Fano dove si occupa di progettazione nautica e di sogni.

D. È per questo che Galeazzo e Michele vanno a visitare Auschwitz? Per rafforzare le differenze tra i due conflitti?

R. In un certo senso: la guerra di Galeazzo-Gutwachsen è una guerra immaginata dove vinti e vincitori si possono prendere il lusso di scambiarsi cortesie e stringere amicizie, Auschwitz azzera tutto questo, riporta il lettore sul piano della realtà: rammenta che la guerra è qualcosa di atroce e, se rivolta verso civili inermi, diventa abominevole; farne una questione di razza poi è disumano.

D. Il romanzo ha una forte vena umoristica, si ride spesso e poi d'improvviso nel bel mezzo del racconto l'estraniante pezzo sul campo di concentramento: una scelta coraggiosa, sia per il tema non banale che per gli accostamenti.

R. Ma no, non c'è niente di coraggioso, guarda io penso che la vita non sia un libro a tema in cui i personaggi si comportano come dei caratteristi con i profili già segnati: o ruoli tragici, o ruoli comici. Credo che la vita, quella vera, quella di tutti i giorni, ci regali dei momenti di autentica tragedia frammista a momenti di commedia pura. È la follia della vita, ed è bella per questo. Ciò non toglie che scrivere il brano su Auschwitz non sia stato per nulla facile: sai, è un attimo quando si parla di temi così importanti scadere nel banale o nelle emozioni facili, altra cosa è stupire narrando, facendo riflettere il lettore.

D. E poi il romanzo riparte scanzonato frammisto a piccoli drammi e... piccoli film. Nella Peperonata c'è una strizzatina d'occhio al cinema con quattro piccole sceneggiature di cui una per un film muto, che rapporto hanno con i protagonisti del romanzo?

R. Galeazzo Crescimbeni non solo ha uno sdoppiamento inconscio che lo proietta nella Grande Guerra, ma fa anche dei sogni ad occhi aperti a tema sull'incontro tra Michele e l'agognata Gioia. Questi sogni vengono elaborati dal suo cervello come immagini cinematografiche, e così ne sono nate quattro piccole sceneggiature che vanno a coprire quattro diversi generi cinematografici, ma in realtà ho giocato con i generi letterari che hanno nutrito la mia fantasia di lettore.

D. Ovvero?

R. Si inizia con la mitologia classica, a seguire il romanzo gotico ottocentesco, e per concludere il racconto di fantascienza.

D. Che, insieme al dramma-fuilleton di Galeazzo-Graziella, vanno a toccare gli stilemi classici della fantasia. Però i conti non tornano: hai citato tre generi ma le sceneggiature sono quattro.

R. Perché il quarto sogno si rifà al cinema muto e quindi lo spunto non era letterario ma filmico: "Lo sceicco bianco" di Rodolfo Valentino.

D. Il romanzo si conclude a fumetti, sul sito dedicato al romanzo (www.la-peperonata.it) ve ne sono altri non pubblicati, come mai?

R. L'idea era di offrire ai lettori curiosi del materiale in più, quindi ho messo on-line quei fumetti che erano superflui al romanzo ma che aiutano, divertendo, a conoscere i personaggi chiave del romanzo.

D. Dal sito della "peperonata" si può accedere al tuo sito personale dove è possibile guardare le tue opere, i quadri, i fumetti, i video, le copertine dei libri, insomma c'è un universo in cui ti autodefinisci Ipnonauta, ci puoi spiegare cosa intendi con questo termine?

R. Quando non trovo parole sufficientemente forti per esprimere quello che ho in mente me lo invento. Da qui l'Ipnonauta, ovvero il navigatore dei sogni. Perché in realtà è questo che faccio: navigo tra i sogni perché ho la fortuna di vederne là dove altri non arrivano. La mia stessa vita la considero una sequenza di sogni più o meno realizzati.

D. Per concludere suggerisci un libro da leggere e spiegaci perché.

R. Il secondo libro che consiglio è "Bestie, uomini e Dei" di Ossendowsky. È un libro fantastico, e bada che ho usato il termine "fantastico" espressamente: Ossendowsky racconta delle sue peregrinazioni dalla Taiga sino al Tibet per sfuggire ai bolscevichi della rivoluzione russa. Sul suo percorso incontra una variopinta umanità composta da briganti, militari allo sbando, assassini, santoni, uomini leggendari. Narra di città mitologiche, evoca forze occulte, attraversa un continente in fiamme e la sua prosa è sempre asciutta, fredda e distante, e forse è proprio il taglio giornalistico a rendere il libro così affascinante. Questo libro che non è un romanzo ma una biografia ha il potere di evocare i sogni.

D. E il primo?

R. Che domande: "Una peperonata al plutonio".



In questa pagina.
la copertina del libro